

I consigli
della
redazione

ELIZABETH KELLY
Chiedi scusa! Chiedi scusa!
(Adelphi)

**ELIZABETH
STROUT**
Resta con me
(Fazi)

NICK HORNBY
È nata una star?
(Guanda)

Il romanzo

Prigionieri di New Orleans

TOM PIAZZA

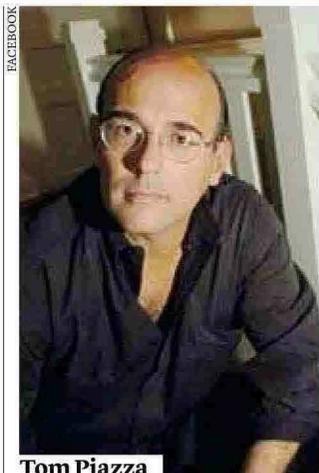
La città che era

Marco Tropea, 413 pagine,
18,90 euro

Cercare di capire le conseguenze dell'uragano Katrina è un'ossessione degli scrittori di New Orleans da cinque anni, da quando gli argini cedettero e la città si sforzò di tornare alla vita come una vecchia signora dopo un ictus. Tom Piazza ha scritto una delle risposte più immediate al disastro, e ancora una delle migliori: *Why New Orleans matters*. Ora continua a spiegare il fascino della sua città adottiva in *La città che era*, un romanzo sulle esperienze di due famiglie che vivono in due luoghi di New Orleans agli antipodi, da un punto di vista umano e geografico.

Sj Williams è un tipico abitante del quartiere Lower Ninth Ward: falegname, vedovo, ex soldato, afroamericano, senza molti soldi, ma con una casa di sua proprietà. Dalla vita di Sj entrano ed escono la sorella alcolizzata, Lucy, che in qualche modo riesce a tirare avanti ogni mese, e il figlio di lei, Wesley, un ragazzo con un futuro incerto e che non sa niente della vita oltre Ninth Ward.

Craig Donaldson è l'opposto di Sj: è un bianco che si è trasferito a New Orleans, attratto dalla sua cultura e dalle sue tradizioni. Ex bohémien, ora ha moglie, due figli, una casa e un lavoro. Anche prima di Katrina la moglie di Craig, Alice, non credeva che New Orleans fosse un posto dove crescere dei bambini. Quando l'uragano li esilia in un sobborgo di Chicago, Alice è contenta, ma il bisogno di Craig di tornare nella città adottiva comincia a rompere gli argini del loro matrimonio.



Tom Piazza

La maggior parte di *La città che era* non riguarda l'uragano ma l'influenza che New Orleans esercita sulle persone. Il tutto viene espresso in una prosa al tempo stesso sentimentale e violenta, che a volte tende alla rozzezza. Piazza è al suo meglio quando lascia i personaggi a brancolare alla ricerca di parole e significati, non quando si lancia in invettive contro il governo federale.

Sj e Craig, per quanto diversi, hanno una cosa in comune: sono bloccati, incapaci di andarsene da New Orleans, incapaci di tornarci. Chicago e Houston (dove finisce Sj) sono luoghi estrani. Questa sensazione di sradicamento è il tema centrale del libro. Spiegare l'inesorabile richiamo gravitazionale di New Orleans a forestieri che vedono solo corruzione, criminalità, povertà e un tempo malarico è un compito difficile, ma ogni pagina della storia (molto sentita dall'autore) racconta una verità più ampia sul perché le persone vivono dove vivono: perché lì è la loro casa e il loro cuore.

Kevin Allman,
The Washington Post

HUGO PAREDERO

I signori col berretto.
La dittatura raccontata dai bambini

Minimum Fax, 233 pagine,
12,50 euro

●●●●●

La dittatura militare argentina raccontata dai bambini che l'hanno vissuta. Il giornalista Hugo Paredero ha raccolto in un volume le testimonianze di centocinquanta bambini provenienti da ogni parte del paese, ciascuno dei quali ha dato voce ai suoi ricordi degli anni di Videla. L'ispirazione del libro venne da un dialogo tra due bambini di appena sette anni che Paredero ascoltò nel dicembre del 1983 in un ristorante del quartiere Palermo: "Perché improvvisamente sono tutti contenti?". "Perché è arrivata la democrazia". "E se gli piaceva tanto, perché non l'hanno fatta prima?". "Perché hanno dovuto negoziarla mooolto a lungo con i signori con il berretto". "Ah, sì, con i cattivi!". *I signori col berretto* raccoglie le opinioni di bambini tra i cinque e i dodici anni, figli di guerriglieri e di militari, di operai e di imprenditori, di medici, psicologi, architetti, artisti, insegnanti, meccanici, pompieri, poliziotti, lavavetri. Se ha visto la luce solo più di vent'anni dopo, è perché tutti gli editori lo rifiutavano: è un libro molto bello, dicevano, ma non è il momento adatto per riaprire certe ferite.

Fernanda González Cortiñas, **Página 12**

JENS LAPIDUS

Mai far cazzate

Mondadori, 665 pagine,
17,50 euro

●●●●●

Mai far cazzate è la seconda parte di una trilogia hard-boiled dello scrittore e avvocato svedese Jens Lapidus. Il suo stile è duro e laconico, con un acuto senso dell'umorismo e la capacità di offrire un ritratto cre-

dibile del lato oscuro di Stoccolma. La storia si muove a ritmo rapidissimo tra gang criminali, trafficanti di droga, club di strip-tease, protettori di prostitute. Al centro ci sono tre uomini, ossessionati dalla loro mascolinità, un'ossessione che li rende incapaci di relazionarsi al mondo: il detective cinico e brutale Thomas Andrén, il veterano di guerra Niklas Brogren appena tornato dall'Iraq, che deve fare i conti con il suo passato familiare, e l'iracheno Mahmud al-Askori, arrivato a Stoccolma da bambino. Le donne - madri, sorelle, mogli - compaiono di tanto in tanto sullo sfondo.

Ulrika Stahre, **Aftonbladet**

PADDY DOCHERTY

Khyber Pass

Il Saggiatore, 269 pagine,
19,00 euro

●●●●●

Lungo appena cinquanta chilometri, e in certi punti non più largo di tre metri, il Khyber Pass ha occupato per secoli una posizione strategica d'importanza vitale tra le montagne che separano l'India dall'Asia Centrale. Molti grandi conquistatori - i re persiani Ciro e Dario, Alessandro Magno, Genghis Khan - hanno usato il passaggio per lanciare le loro campagne militari. Molto tempo dopo le armate britanniche lo hanno percorso tentando senza successo di mettere in ginocchio gli afgani. Lo scozzese Paddy Docherty si è dato un compito difficilissimo: raccontare la storia della regione usando questa piccola via attraverso le montagne. Nessuno può negare che il flusso costante di eserciti, mercanti e idee ha lasciato un segno indelebile sulla politica e sulla cultura della regione. Ma il problema di Docherty, che il libro non risolve mai fino in fondo, è come tenere il Khyber Pass costantemente al centro di una narrazione che copre un arco di tempo così sconfinato. L'autore